

IL DISEGNO DI LEGGE SUI PRECARI

di Angelo Panebianco, Il Corriere della Sera del 5/2/2004

Alla Commissione Istruzione del Senato, in questo momento, è in corso una di queste operazioni. È in discussione un disegno di legge sui precari della scuola. Già il fatto stesso che esista un disegno simile, anche a prescindere dai contenuti, è riprovevole. Ma ci sono poi i contenuti.

L'operazione in corso è la seguente: si prendono tutti gli attuali precari privi di abilitazione (c'è chi parla di almeno 30 mila persone, chi addirittura di 60 mila) ma che abbiano almeno 365 giorni di insegnamento, e cioè un'inezia, si stabilisce che seguano un ridicolo corsetto annuale approntato in tutta fretta dalle Università (in un solo anno, ovviamente, non si può formare nessun insegnante) e li si abilita tutti.

La cosa è in aperto conflitto con la legge in vigore, varata nello scorso decennio, che ha stabilito che gli insegnanti debbano essere (seriamente) formati dalle Università. Che è esattamente ciò che le Università stanno facendo con le Scuole di specializzazione per gli insegnanti e con i corsi di laurea per i maestri.

D'altra parte, è la tradizione italiana. Prima si fa una legge che stabilisce dei buoni principi. Poi, sotto la pressione della piazza e dei sindacati, si vara una leggina che calpesta i suddetti principi. Abilitando, con un colpo di mano, questa legione di precari si saranno ottenuti due risultati.

In primo luogo, verranno immessi stabilmente nella scuola anche tantissimi che insegnare non sanno. In secondo luogo, si sarà bloccata per anni la possibilità di ingresso a coloro che, formati dalle Università, saranno in possesso di una professionalità specifica. Per esempio, con i nuovi punteggi per l'accesso alla carriera che il disegno stabilisce non entreranno mai nella scuola i maestri laureati. Si aggiunga che tutto ciò è in plateale contrasto con quanto è stato testé solennemente ribadito dalla riforma Moratti, secondo la quale la formazione universitaria è l'unico canale consentito per l'accesso all'insegnamento.

Governo, maggioranza e opposizione non sono però compatti. Sia nelle file della maggioranza che in quelle dell'opposizione ci sono «sacche di resistenza», persone che non vogliono permettere che venga commesso l'ennesimo misfatto ai danni della scuola: speriamo che riescano a spuntarla.

Queste cose, purtroppo, sono sempre state fatte in Italia, e ciò contribuisce a spiegare perché la scuola sia oggi così malmessa. Non cambierà mai nulla fin quando non si formeranno, a somiglianza di quanto fanno le associazioni di consumatori in un altro campo, delle lobbies di insegnanti, di genitori eccetera, tese ad ottenere dalla classe politica l'attenzione che essa non ha mai avuto per la professionalità degli insegnanti. Sarebbe bello se le associazioni di genitori, oggi più che altro preoccupate di stigmatizzare parolacce, violenza e sesso in televisione, scoprissero che ci sono (persino) cose più importanti per il futuro dei loro figli. Come, appunto, la professionalità degli insegnanti. E cominciasse a darsi da fare per ottenere che la famosa «valorizzazione delle professionalità» non rimanga solo un argomento da comizio.